

Gent.mo Dott. _____

Le comunico che intendo avvalermi del **diritto di esenzione da vaccino anti COVID-19, per applicazione del criterio di precauzione**, come definito nella circolare Ministeriale 0035309-04/08/2021-DGPRES-DGPRES-P da cui si evince:

*“Una **precauzione** è una condizione nel ricevente che può aumentare il rischio di gravi reazioni avverse o che può compromettere la capacità del vaccino di indurre un’adeguata risposta immunitaria.”*

La mia chiara espressione, di non volermi sottoporre ad alcuna terapia sperimentale, qui materialmente prodotta, rappresenta criterio di non discriminabilità e oggetto fondante di **precauzione**.

Per precauzione, non intendo, neanche, sottopormi a tamponi, né a trattamenti diagnostici o terapeutici invasivi, di cui non sono ancora ben chiare né le indicazioni, né le eventuali controindicazioni. *Il Principio di precauzione* è, normalmente, il criterio adottato dalle istituzioni governative e scientifiche, in base al quale vengono sospese quelle attività e produzioni dell'uomo per le quali non sia possibile escludere una loro potenziale influenza dannosa sull'ambiente o sull'uomo stesso.

Le basi ideologiche, scientifiche e religiose di queste mie affermazioni, sono libere e personali, e tutelate dall'Art. 3 della Costituzione Italiana per cui ogni discriminazione, verso la mia personale richiesta di precauzione, sarebbe punibile dal codice penale ai sensi dell'Art. 604-bis.

Ogni forzatura alla volontà qui esposta, nel segreto professionale e nel rapporto di fiducia medico-paziente, nel rispetto dei criteri della privacy vigenti, rappresenterebbe contravvenzione all'Art. 32 della Costituzione Italiana, per cui nessuno può essere costretto a trattamenti sanitari obbligatori se non per disposizione di Legge.

Il cosiddetto vaccino anti COVID-19 non è definibile come trattamento sanitario obbligatorio, mentre l'obbligatorietà del rilascio del Green Pass spetta alla Pubblica Amministrazione e non può essere vessatorio sul corpo della persona fisica.

In attesa delle più recenti indicazioni di Legge, Le comunico di aver preventivamente comunicato ai Medici Vaccinatori la mia richiesta di diritto all'esenzione da cosiddetto vaccino anti COVID-19, con PEC del _____ all'indirizzo ufficiale _____ e di aver maturato tale diritto inequivocabilmente, non avendo ricevuto alcuna risposta al trascorrimento del novantesimo giorno di silenzio/assenso, ai sensi del D.L. 241/1990.

Atteso che il D.L. n. 5 del 04.02.2022, definisce ogni responsabilità del Medico di Medicina Generale, quale **Pubblico Ufficiale**, addetto alla digitalizzazione degli eventi riferibili alla pandemia COVID-19, Le chiedo di procedere alla compilazione dei dati a me riferiti, sulla piattaforma TS, a cui ha accesso privilegiato, per riabilitare la mia dignità personale, nella lecita fruizione di esercizi pubblici e attività della vita civile, attentata da Leggi o Atti aventi forza di Legge, già dichiarati illeciti da numerose sentenze di tribunali italiani.

Nel rinnovare la mia fiducia, scegliendola liberamente come mio Medico di Medicina Generale, Le ricordo che la relazione medico-paziente, è per natura, intima e privata.

Il Medico aggiunge, alla libera scelta di cura del paziente, anche la competenza e la professionalità, oltre che la sua indipendenza, rispettando, tuttavia, persino il diritto del paziente a non curarsi.

Quando tale relazione non fosse in accordo e dovesse essere resa pubblica, per contenzioso, è tutelata dal Codice civile e penale, oltretutto dal codice deontologico medico.

A seguito della ricezione della presente comunicazione, **Le chiedo di rispondere entro 5 gg. con regolare PEC** che attesti l'ottemperanza alla mia lecita richiesta, in modo da poter avere accesso tempestivo alla piattaforma dgc.gov.it per adempiere agli obblighi di Legge.

In riferimento alla piattaforma dgc.gov.it, Le riporto la dicitura che chiarisce le regole di attestazione delle esenzioni:

“Hanno diritto al certificato di esenzione tutti coloro che, per la presenza di specifiche condizioni cliniche documentate, non possono essere vaccinati o per cui la vaccinazione debba essere differita.”

Per questo La informo di essere stato affetto da sindrome influenzale circa tre settimane fa, di non averLa interessata per così poco, come è sempre stato, e di essermi perfettamente rimesso. Non mi sono tuttavia sottoposto ad aspecifici tamponi, mai approvati da alcuna autorità scientifica per la diagnosi. La diagnosi, quando necessaria, per motivi previdenziali o epidemiologici, spetta ancora al medico? O al farmacista, o ad un sistema criptato non verificabile?

Qualora ritenesse parziale o insufficiente, la documentazione qui materialmente apportata, resto in attesa affinché mi possa visitare, come attiene alla Sua vocazione deontologica, in scienza e coscienza, per avere la possibilità di produrre insieme la certificazione clinica e gli esami essenziali richiesti per Legge.

Ogni diniego o ritardo all'espletazione di quanto esposto, da parte Sua, rappresenterebbe omissione d'atto d'ufficio e mi costringerebbe, de facto, a ritenerla responsabile in solido, in merito a qualsiasi danno proveniente dalla mia condizione di inadempienza a conseguire lecitamente il cosiddetto "Green Pass", in primis la responsabilità della sanzione comunicatami ai sensi dell'Art. 4-sexies, comma 4 del D.L. n. 44/2022 (convertito con modificazioni della Legge n. 76/2021), ed ogni conseguenza derivante da essa.

Riconoscendola nella qualità di pubblico ufficiale, Le ricordo, che ha l'obbligo di denuncia qualora riscontrasse reati contro i propri assistiti. Diversamente La invito ad ottemperare agli atti d'ufficio a Lei sopra richiesti.

Luogo, _____ Data _____

Cordiali Saluti
